

VIETATO SPRECCARE

Carceri. Prefetture. Biblioteche. La Ragioneria individua possibili risparmi per 450 milioni. E assolve solo la Farnesina

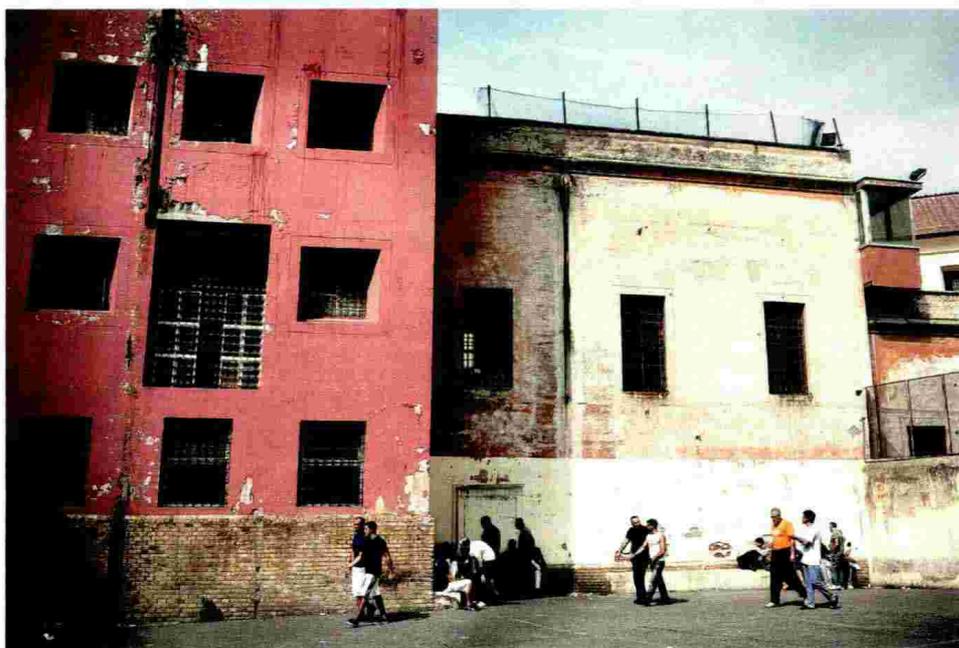
DI MATTEO VALERIO

A Genova, per la ristrutturazione del bagno della Prefettura (marmi pregiati, idromassaggio e sauna), lo Stato ha sborsato 100 mila euro. A Ragusa l'aeroporto di Comiso non apre, ma una squadra di 60 Vigili del fuoco viene distaccata in mezzo alle piste deserte. Pullula di pompieri anche il Trentino Alto Adige, dove le caserme sono 239, addirittura più numerose dei 217 piccoli e piccolissimi Comuni della regione.

Prefetture, caserme, carceri, capitanerie di porto, biblioteche pubbliche: contarne gli sprechi in tutta Italia è pressoché impossibile. Parliamo delle cosiddette "strutture periferiche dello Stato", il cui mantenimento, a oggi, assorbe circa il 93 per cento delle spese totali per il funzionamento dell'intero apparato statale.

Chiamata in campo dalla legge sulla spending review, la Ragioneria dello Stato si cimenta in una stima di massima, una sorta di studio dei fabbisogni standard di queste strutture. Ne risultano risparmi possibili per almeno 450 milioni. Naturalmente al netto di casi come quello di Genova o del Trentino. Una sottostima, insomma. Ma già abbastanza impressionante.

Come potrebbe miglio-



UN'IMMAGINE DEL CARCERE DI REGINA COELI, IL PIÙ GRANDE DI ROMA

rare l'efficienza del sistema? Innanzitutto razionalizzando i cosiddetti centri di costo, calderoni all'interno dei quali ricadono le spese per la gestione delle strutture periferiche statali. E invece, prima sorpresa, il sistema di contabilità economica dello Stato ne ha censiti 137 nel 2008, registrando poi un'escalation che nel 2012 li ha portati a quota 251. Il solo ministero dell'Interno ne conta oggi 137.

Mantenere questo apparato costa

ogni anno circa 80 miliardi, la metà dei quali si volatilizza con il pagamento degli stipendi al personale. Poi ci sono l'acquisto di beni e servizi, i debiti, i contenziosi e voci meno definite come quella denominata "altri costi": un capitolo che in alcuni casi (come nelle strutture del Tesoro e dello Sviluppo economico) arriva a pesare quasi per il 15 per cento del totale.

Povera di strumenti per analizzare nel dettaglio gli sprechi grandi e piccoli, la Ragioneria compila una macroanalisi di 300 pagine nel tentativo di stanare le diseconomie più evidenti. Poi mette le mani avanti: «I sistemi attualmente gestiti dalla Ragioneria non consentono, tuttavia, di desumere informazioni complete sulle attività svolte dalle singole strutture, utili per effettuare valutazioni di merito in termini di impiego efficiente delle risorse ed eventuali margini di ra- ▶

Pompieri al top dell'inefficienza

Gli sprechi per mancanza di efficienza nelle strutture periferiche dello Stato (in milioni di euro)

STRUTTURA	COSTO ATTUALE	COSTO EFFICIENTE	POSSIBILI RISPARMI
Vigili del Fuoco	1.756,80	1.451,40	17%
Prefetture	583	490,2	16%
Ispettorati comunicazioni	36,8	34,3	7%
Istituti penitenziari	119,4	104	13%
Capitanerie di porto	477,5	439,3	8%
Archivi di Stato e biblioteche pubbliche	292	284	3%

Fonte: Ragioneria generale dello Stato



UNA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO

zionalizzazione della spesa».

Il rapporto, insomma, non entra nei particolari. E per forza di cose non considera, ad esempio, il caso dei 200 mila euro versati ogni anno dal ministero dei Beni culturali per la sede dell'Archivio di Stato a Como. La vicenda è stata al centro di aspre polemiche nella città, fomentate soprattutto da alcuni esponenti leghisti furiosi nei confronti della «gestione centralista di Roma». L'Archivio, hanno sostenuto, potrebbe essere ospitato a costo zero in alcuni stabili inutilizzati del ministero della Difesa, ma finora questa richiesta è stata accolta solo da una serie di «niet».

E la presenza di dodici motoscafisti a disposizione del prefetto di Venezia? È uno spreco, come denuncia il Siulp (il sindacato dei lavoratori della Polizia), oppure una reale esigenza del prefetto? Nei calcoli della Ragioneria elementi come questo non possono essere sommati. Così come non trovano spazio giudizi di valore sul numero delle caserme dei pompieri in Trentino e sul loro costo: a Capriana, in provincia di Trento, per la nuova caserma è stato speso circa un milione e mezzo di euro. Forse un po' troppo?

Partendo dunque dall'ipotesi che quello attuale è il migliore dei mondi possibili, i ragionieri dello Stato ricava-

no la stima dei risparmi con i classici metodi delle analisi di efficienza. Il capitolo più significativo è proprio quello dedicato ai Vigili del fuoco: pur continuando a garantire l'attuale livello dei servizi, dice la Ragioneria, si potrebbero spendere circa 300 milioni in meno ogni anno, il 17 per cento del miliardo e 756 milioni che la collettività impiega oggi per mantenere tutte le caserme. Dove si annidano le principali diseconomie? Il rapporto, al riguardo, è molto dettagliato. Qualche esempio aiuta a capire: perché la provincia di Belluno, tra le più piccole d'Italia, conta ben 37 sedi dei Vigili del fuoco? Solo Torino e Roma ne hanno di più. E perché, «a fronte di una dimensione demografica paragonabile», Roma presenta il doppio del personale (e dunque dei costi) rispetto a Milano?

Neanche il sistema delle Prefetture brilla per efficienza: il risparmio possibi-

MA IL PREFETTO DI VENEZIA HA DAVVERO BISOGNO DI AVERE A DISPOSIZIONE UNA PATTUGLIA DI DODICI MOTOSCAFISTI?

le, stimato dalla Ragioneria, varia tra il 10 e il 16 per cento rispetto agli attuali 583 milioni di costo annuale. Qui il rapporto si spinge oltre, fino a confermare la più volte ventilata necessità di accorpamento delle Prefetture minori. L'analisi dei costi per abitante rivela infatti che nella maggioranza dei casi, 63 su 102, le Prefetture sono troppo piccole per essere efficienti.

I ragionieri dello Stato non risparmiano neanche settori minori per volumi di spesa. E individuano ulteriori 38 milioni all'anno di risparmi possibili sulle Capitanerie di Porto, 8 milioni sugli Archivi di Stato e le biblioteche pubbliche, 2,5 milioni sugli Ispettorati territoriali delle comunicazioni.

Un discorso a parte meritano le carceri. La stima dei risparmi possibili in questo caso tocca quota 15 milioni. Ma, ancora una volta, non vengono considerati casi specifici. Come quello dei 6 milioni spesi ogni anno per il noleggio di braccialetti elettronici inutilizzati, che giacciono nei depositi del Viminale. Né si prende in considerazione lo spreco denunciato da un rapporto dell'Associazione Antigone, secondo il quale sono 38, in tutta Italia, gli istituti penitenziari nuovi ma mai utilizzati. Del resto, risale alla scorsa estate l'ultimo pronunciamento sul tema da parte della Corte dei Conti: i magistrati contabili parlano, proprio riguardo agli istituti penitenziari, di «cronica insufficienza dei finanziamenti, tortuosi meccanismi di assegnazione delle risorse disponibili, lungaggini procedurali».

Tutto da rifare, dunque? In realtà una mosca bianca c'è: è il caso dei consolati e delle ambasciate del ministero degli Affari esteri. Il Rapporto ne esamina 95, riscontrando una «lieve inefficienza» solo in sei casi. Il comparto fa inoltre registrare un saldo attivo di 49 milioni nel 2011: 59 milioni vengono spesi per la gestione delle strutture, ma 108 sono incassati con l'erogazione di servizi (tipo: visti e passaporti). Un privilegio, quello degli incassi per la fornitura di servizi, del quale non possono di certo beneficiare le carceri o le caserme.

Tra un saldo in attivo e lo spreco di centinaia di milioni all'anno, però, una sana via di mezzo sarebbe di certo possibile. Tutto sta a volerlo. ■

Foto: M. L. Antonelli - AGF

